LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'imperturbabile Bianchi

Atmosfera tesa tra gli azzurri e i loro tifosi in attesa del trittico terribile

Il Napoli snobba la Juventus

Più sentite la trasferta di Bordeaux e la visita del Milan - Maradona è nervoso, ma domenica ci sarà - Solo Bianchi mantiene la calma

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Voleva far vedere i tre figli a Maradona — ieri pomeriggio a Soccavo, dove il Napoli si allena — invece è finito al commissariato con la prole piangente sulla «pantera» di servizio. E la gente, attorno, a gridare: *«Così trattate chi la domenica porta i soldi allo stadio»*.

C'è una strana tensione attorno al Napoli che si appresta a partire per Torino (domattina) per andare incontro alla Juve nella partitissima della domenica. Le epatiti che bloccano Alemao e Bigliardi, la perdurante assenza di Romano (si è fratturato la scorsa stagione, ora è ai primi passi), gli umori incostanti di Maradona, la scontrosità del presidente, tutto concorre a disturbare la vita del clan azzurro. Bianchi, per fortuna del Napoli, tiene duro. L'allenatore ha già retto alla contestazione di mezza squadra, figurarsi se lo scalfiscono questi momenti di nervosismo.

Il tifoso con prole piangente non se la prenda troppo. Ieri Diego non è andato in campo, la botta rimediata mercoledì (da Renica) lo ha lasciato nelle mani del massaggiatore Carmando. Ma, a Torino, Maradona ci sarà. A Napoli gli perdonano tutto, anche la valutazione (*«per noi e la Juve scudetto difficile»*), purché giochi. La battuta dell'argentino è una investitura dei Milan, per un biasforse per questo la caccia al biglietto per Napoli-Milan del 27 novembre è già nel vivo. Degli 85.200 posti del San Paolo solo 54.000 (contro i 64.400 della passata stagione) sono degli abbonati. Gli altri sono in vendita, prezzi da 50 a 110 mila lire.

Ma intanto c'è la partita di Torino. *«Abbiamo chiesto 5400 biglietti* — dice Carletto Juliano, addetto stampa — *anche per accontentare i club periferici. Poi i nostri tifosi del Piemonte non mancheranno»*. Almeno diecimila pro-Napoli si ritroveranno domenica al Comunale. Da ieri, a Soccavo, si è cominciato a parlare *ufficialmente* della partita. *«Ma ci pensiamo già da lunedì»* ammette Corradini il quale ha un motivo particolare per sentire questo suo ritorno a Torino.

A luglio, per un'ora, è stato infatti della Juventus. L'accordo fra le coppie Gerbi-De Finis e Boniperti-Giuliano era stato chiuso da una stretta di mano nella sede bianconera. *«Non so poi cosa sia successo* — ricorda il difensore — *ma dopo una prima telefonata con convocazione per il mattino dopo in piazza Crimea, una seconda ha annullato tutto. Meglio così. Con Zoff e i giocatori non avrei avuto problemi, ma a passeggiare in via Roma dopo il trasferimento sull'altra riva del Po, sicuramente sì»*.

Adesso, con Crippa e Francini, Corradini può continuare i derby. *«E' il sesto in un anno* — ricorda Crippa — *dopo i due di campionato, i due di Coppa Italia e lo spareggio Uefa della passata stagione. Il mio primo gol di serie A a Tacconi nel 2-2 dell'andata, che momento. Poi tre sconfitte ed una rifinita. Cominciò l'ora delle rivincite»*. Si aspetta di marcare Marocchi, per smentire Maradona che ha indicato nel biondino (e in Barros) la chiave del gioco juventino.

Francini è caricatissimo dalle due reti segnate in Coppa: *«All'estero non mi conoscono ancora* — spiega, modesto come sempre — *e se nado in area avversaria ho più libertà. In Italia è diverso, mi curano. Ad ogni modo è ora di andare in gol anche in campionato»*. E Moggi ha un'idea che potrebbe diventare un boomerang: *«Biagio attaccarà». Zoff lo spera*. La Juve in contropiede è micidiale.

La vigilia, da Napoli è giocata così. Le battute allentano un poco la tensione. Affiorano i problemi delle marcature. Ferrara (ottimo nello spezzare gli anti-Gianda) su Altobelli, Francini per Laudrup, Fusi (il più piccolo e il più scattante) sulle piste di Barros. Crippa-Marocchi e De Napoli-Zavarov? Verificheremo domenica le idee di Bianchi. E anche se andrà in trasferta con Careca, Carnevale e Maradona, oppure gli basterà una punta sola.

Il pareggio non dispiace al Napoli, in fin dei conti sarebbe il risultato ottenuto dal Milan sullo stesso terreno. Gli azzurri resteranno a Torino sino a lunedì pomeriggio, quando alle 16 un charter Alitalia li porterà da Caselle a Bordeaux. E domenica sarà al Comunale, a spiarli, Aimé Jacquet l'allenatore dei girondini. Far bella figura contro la Juve per mettergli paura, un motivo in più.

Feriamo ci conta, crediamo. E' sfuggito alla caccia, ieri, secondo abitudine. Il momento è importante per lui. La città aspetta il 21 novembre per sapere se l'offerta della sua cordata vincerà l'asta per l'acquisto e la riapertura del «Roma», vecchio e glorioso quotidiano partenopeo. E così riprende corpo la voce di un prossimo formale addio di Ferlaino alla presidenza, con Marino al suo posto, alla Righetti. Ma intanto sono alle porte Juve, Bordeaux e Milan, un trittico pesante, un esame. Superarlo vorrà dire cacciare le paure.

Bruno Perucca

Alemao (epatite) torna a casa

E Maradona ha temuto per moglie e figlia

NAPOLI — Alemao è tornato a casa. Il brasiliano ha lasciato ieri il Policlinico dove era stato ricoverato d'urgenza essendo entrato in uno stato di precoma epatico. Continuerà le cure sotto il controllo del professor Piazza e del dottor Acampora. E' rimasto, invece, ancora in ospedale, nonostante le sue condizioni siano migliori rispetto a quelle di Alemao, il difensore Bigliardi. Abitando fuori Napoli, sarebbe risultato più difficile seguire il decorso della sua epatite.

Maradona, per paura di contagi, è stato sul punto di far partire la moglie Claudia e la figlia Dalmila per l'Argentina. Era andato in tilt, questo secondo le notizie che si palleggiano quotidiani e tv partenopee; qualcuno gli aveva consigliato: *«Devi fare degli esami, hai già avuto l'epatite anni fa. In Spagna, potresti essere un portatore sano»*. Diego ha superato la crisi, ha telefonato ad Alemao per chiedergli scusa.

E Zavarov sfiderà Maradona anche nelle interviste

Ieri, per l'ultima volta, Sacha ha parlato attraverso l'interprete - «Diego è il numero uno», dice il sovietico che però ha vinto l'unico confronto diretto - «Se giocasse in Urss, dovrebbe dimostrare ogni domenica di essere il migliore: là non basta essere personaggio»

BARROS VINCE IN PORTOGALLO
Oporto. In una partita valida per il settimo girone eliminatorio dei mondiali, il Portogallo di Rui Barros ha battuto 1-0 il Lussemburgo. La rete è stata segnata da Gomes. Per i lussiani l'esordio nel raggruppamento che comprende anche Cecoslovacchia e Belgio, in testa con 3 punti con due partite giocate

TORINO — Maradona troverà domenica sulla sua strada uno Zavarov italianizzato. Non è ancora uno Zavarov «italiano». Basta fare un raffronto con i soldi, le sponsorizzazioni, i ricchi ingaggi televisivi di Dieguito per capirlo. Ma parlano a favore dell'asso argentino uno scudetto e, ultima perla, l'avventura da capitano e goleador nella Nazionale di Lega. Però è bello che la società bianconera ritenga completata l'opera di «derussizzazione» di Sacha alla vigilia del Napoli.

Ieri, infatti — due mesi e 10 giorni dopo l'arrivo in Italia di Zavarov — la simpatica Tatiana Grechi, signora moscovita residente da vent'anni in Italia, ha aiutato il sovietico nell'ultima conferenza stampa con traduzione. Nel '70 giorni passati al seguito di Zavarov, l'interprete è dimagrita di quasi sei chili: *«L'ho detto a Boniperti e lui mi ha risposto che spende un milione al chilo per scendere di peso, io invece ci ho anche guadagnato»*. Da domenica, quindi, Sacha farà da solo. Prima dovrà cercare di battere Maradona sul campo, quindi competere con lui, in italiano, nelle interviste.

Per ora Zavarov si aggrappa al passato. Due le volte in cui ha incrociato Maradona. Nella prima ha perso, ma non era in campo. E' successo nella finale dei campionati mondiali juniores di Tokyo del '79. L'Argentina vinse sua Sacha, appena diciottenne, rimase in panchina. Questa primavera invece Zavarov diede un dispiacere a Maradona: l'Urss sconfisse l'Argentina costringendola al match con la Germania per il 3° posto del torneo di Berlino. E a giugno per poco Sacha non è diventato campione d'Europa: *«Avessimo incontrato l'Olanda rimaneggiata che ha perso mercoledì con l'Italia avremmo vinto noi* — ha detto —. *Con tanti complimenti a Baggio, giocatore creativo»*.

Veniamo al match di domenica. Dunque Sacha parte in vantaggio: contro Maradona, sul campo, non ha mai perso. *«Ma io mi sto preparando per giocare contro il Napoli, non contro Maradona; parlando di questa sfida tra noi due aumentano le mie responsabilità e quelle della Juventus»* afferma Zavarov.

Ma si sente inferiore a lui? *«In generale i giocatori sovietici non sono meno bravi degli altri, non valgono di meno. E' che fino a pochi anni fa avevano poche possibilità di farsi ammirare all'estero. E' vero però che Maradona è il primo del mondo: non per nulla l'hanno ritenuto ed eletto tale nell'86»*.

— Che cosa ha Maradona più degli altri?

«E' popolare ed è uno dei più forti giocatori individuali di calcio, gioca per sé e per i gol, con i suoi colpi di classe risolve anche le partite e con questo fa grande il Napoli, ma ritengo che nella Juve io debba invece pensare più agli altri, il nostro gioco è così. In Urss uno come Maradona dovrebbe confermarsi bravissimo ad ogni incontro per attirare la gente alle partite. E dire che giocatori di classe ne abbiamo avuti anche noi, penso a Voronin, Streltsov e Iscmo della Torpedo Mosca di trent'anni fa. Ma non hanno avuto la possibilità di farsi conoscere».

— Lei guadagna una parte infinitesimale di quanto introita ogni anno Maradona. E' la dimostrazione che nascere sovietico per un calciatore è penalizzante?

«No, come Maradona in questo momento non c'è nessuno, in Urss. Ritengo che la Juve mi abbia dato tutto ciò che desideravo. Mio compito è ora affermarmi in Italia, dare il massimo per ripagare chi ha puntato su di me».

— Maradona ha detto che non si può parlare di Juve Zavarov-dipendente in quanto sono altri, da Barros a Marocchi, i giocatori in questo momento basilari per la sua squadra. E' d'accordo ed eventualmente chi, oltre a Maradona, ritiene importante per il Napoli?

«Maradona è al di sopra delle parti anche se nel Napoli è da ammirare Careca e in generale tutta la squadra. Le dichiarazioni dell'argentino non mi fanno assolutamente arrabbiare. Anche perché sarà il terreno di gioco a decidere, domenica».

Franco Badolato

Il successo sull'Olanda, favorito anche dal positivo esordio del fiorentino, ha creato nuovi problemi al ct, costretto a difendere la sua linea programmatica

Vicini: «Nazionale fatta per nove ruoli»

«Ma se nascesse in Italia il Pelé bianco, rifarei tutto» - «Baggio ha disputato bene una gara, ma solo per questo non diventa titolare»

ROMA — Gli azzurri hanno vinto la loro seconda partita di stagione, giocando un po' meglio rispetto a Pescara, e tornano ad immergersi nel campionato fino alla vigilia di Natale. Vialli è stato per l'ennesima volta l'eroe della giornata col suo decimo gol segnato. L'esordio di Baggio è stato ampiamente positivo, e si propone ora il problema di chi sarà titolare in futuro. Il viola si contrappone a Mancini, ma esistono possibilità di combinazioni diverse, con Donadoni o Giannini.

L'Olanda era avversario nettamente più forte della piccola Norvegia, e poco vale si sia registrato il forfait di parecchi titolari. Una vittoria non si butta mai via ed è almeno curioso che sia stato messo in piedi un «Processo del giovedì», nel corso della rituale conferenza stampa consuntiva. Povero Vicini! E se perdeva con l'Olanda, lo crocifiggevamo?

Vicini ha ribadito i suoi principi generali di comportamento. *«Cerco di allargare la rosa dei possibili azzurri, cerco di aiutare a crescere. Faccio esperimenti, qualcuno soluto, qualche altro forzato e tutto con obbiettivo il '90. Un mondiale si affronta con 15-16 giocatori che abbiano buona esperienza internazionale, non con 11 soltanto. Di qui la necessità di provare per tutta questa stagione. Qualche scorciatoia sarebbe più facile: ad esempio mettere in squadra l'attaccante che al momento segna ma non mi dà speranza di miglioramento, Serena ad esempio per uscir di metafora. Io però seguo la strada principale, salvo poi verificare all'inizio della stagione mondiale se i giovani hanno realmente progredito, o se i vecchi vanno ancora meglio. I giochi si chiuderanno a quel punto»*.

I problemi di coesistenza Vicini li rinvia a venerdì 16 dicembre, giorno previsto per le convocazioni in vista di Italia-Scozia (confermata a Taranto), ma rifiuta categoricamente l'ipotesi che ci siano problemi di abbondanza in attacco. *«Magari avessimo tanti attaccanti da non saper chi mettere! In difesa si abbiamo uomini come Ferrara e Francini che sono fortissimi, vengono sempre convocati e non giocano mai perché sono chiusi dai compagni, ma davanti no! Baggio è stato bravo, ma ha giocato bene una partita, per questo non diventa titolare. Io lo vedo come punta, così come sono attaccanti puri Mancini, Borgonovo e Rizzitelli. Troveranno spazio tutti così come ci sarà modo di provare i centrocampisti. Ci sono ruoli però che non hanno alternativa: non c'è fra gli italiani un altro Giannini, un altro regista, ad esempio. Tacconi è stato bravissimo, com'era sempre stato nelle poche occasioni precedenti, ma com'è stato sempre eccellente Zenga. Sono due grandi portieri, ma in campo c'è posto per uno: ai mondiali giocherà il più in forma»*.

C'è un problema di continuità a ritmi elevati, c'è la difficoltà ad avere giocatori veramente universali, come dimostrano le difficoltà avute da De Napoli nel controllare Hulstra da marcatore puro. Vicini accetta la critica ma ha un'opinione divergente: *«Attaccare per 90' contro l'Olanda non credo sia alla portata di nessuno. Bisogna però migliorare sul piano della continuità, questo è vero. Noi italiani apparteniamo però ad una scuola calcistica diversa da quella olandese, russa, inglese che sia. Abbiamo più estro e inventiva e anche atleti dal fisico diverso. De Napoli è già un esempio di calciatore nuovo, discretamente adattabile, ma se è andato in crisi contro Hulstra era anche perché doveva coprire pure sulle incursioni del difensore di fascia»*.

Parsognato a Bearzot, che aveva della maglia azzurra una concezione da carriera burocratica dello Stato, Vicini si è ribellato: *«Non vi cito nemmeno più il numero di giocatori che ho lanciato, ma non potete pretendere che porti in azzurro chi gioca bene due partite in A. Marocchi lo conosco e non l'ho dimenticato: lo convocai nell'Under 21 fra i giovanissimi, quando nessuno di voi lo conosceva. La squadra per il '90 è fatta almeno per sette undicesimi, forse anche per nove, ma se esce fuori il Pelé bianco siate sicuri che sono pronto a rifare tutto. E col massimo piacere!»*.

Giorgio Viglino

calciofiash

■ Gullit si allena, Filippo Galli operato

MILANO — Gullit è rientrato a Milano e ha ripreso la preparazione, lavorando a parte al mattino ma senza giocare l'amichevole del pomeriggio a Somma Lombarda vinta dai rossoneri per 6-1 (tripletta di Cappellini e gol di Virdis, Mannari e Matta). Lo stiramento alla coscia sinistra non dovrebbe impedire all'olandese di giocare con l'Atalanta. E' rimasto a Roma Ancelotti, a letto con un violento attacco influenzale. Ieri è stato operato a Pavia Filippo Galli, per una tendinopatia rotulea degenerativa al ginocchio sinistro. Dovrà stare fermo 70 giorni.

● **Matthaeus** non ha partecipato all'amichevole dell'Inter ad Arcore (8-1) ed è in dubbio per domenica, a causa della botta subita nell'incontro con la Lega.

● **L'Inghilterra** ha pareggiato 1-1 con l'Arabia Saudita nel nuovo stadio Re Fahd di Riyad. I gol di M. Abdullah al 15' e Tony Adams al 54'. Il risultato ha indignato la stampa inglese che ha chiesto la testa del ct Robson.

■ Mancini domenica giocherà

GENOVA — Roberto Mancini è stato visitato ieri a Genova dal prof. Barbieri. L'infiammazione all'orecchio è passata, l'attaccante potrà senz'altro giocare domenica. Mancini ha smentito di aver fatto polemiche per l'esclusione dalla Nazionale: *«Le mie frasi sono state travisate. Ho detto solo che, se avessi immaginato che non si trattava di cosa grave, sarei stato sitto ed avrei potuto giocare»*.

■ Corino, squalifica annullata

MILANO — Primo errore del giudice sportivo Artico. Nel comunicato di mercoledì aveva indicato tra gli squalificati il catanzarese Corino, giunto alla quarta ammonizione. Invece, da successivi controlli, è emerso che il giocatore aveva già scontato un turno di squalifica per somma di ammonizioni e quella di domenica era la quinta.

● **Jesper Olsen**, centrocampista danese, ha firmato un contratto che lo lega al club francese Bordeaux, che pagherà al Manchester United circa un miliardo di lire.

● **Paolo Futre**, confermando le offerte romaniste, ha detto che non ha intenzione di lasciare l'Atletico Madrid.

● **Mondiale veterani** dal 15 gennaio al 2 febbraio '89 in Inghilterra. Parteciperanno Germania, Argentina, Brasile, Inghilterra, Italia e Uruguay, con stelle come Beckenbauer, Muller, Rivelino, P. Rossi, Tardelli e Antognoni.

Baggio e la maledizione del gol

«Mi fanno giocare davanti come una punta perché segno spesso: forse mi conviene cambiare abitudini» - E Vialli che non gli ha restituito il favore dell'assist? «Penso che non mi abbia visto»

FIRENZE — Mercoledì 16 novembre, una città davanti alla tv, scruta ogni istante della partita, si alza in piedi e grida: quello è Baggio. Firenze ha vissuto l'ennesimo capitolo del suo sogno calcistico. Non può sentirsi grande grazie alla squadra, non può inseguire scudetti, Coppe dei campioni, ed allora spera nell'eroe solitario. Per anni s'è aggrappata ad Antognoni, adesso ha adottato e lanciato questo nuovo campioncino. E lui, il piccolo irriverente numero 10, ha capito. La Nazionale lo ha costretto a riflettere. Dopo la tensione è tornato a casa, vincente anche se con una grande paura: poter fallire.

Prima di partire aveva scherzato con il fuoco, aveva regalato il suo sarcasmo, la sua filosofia poco orientale e legata allo scetticismo. *«La Nazionale? Credo sarà un'esperienza interessante. Mi basta stare nel giro»*.

A Roma, invece, si è trovato nel mezzo del guado. Gioca? Non gioca? E' bravo ma di difficile impiego? Vicini lo tiene in panchina? Infine la decisione, in campo subito, contro gli olandesi. In quel momento, probabilmente, Baggio ha visto tutta la verità: si stava giocando la carriera, ed ha avuto paura.

«Ringrazio tutti, dalla stampa che mi ha giudicato con affetto, ai compagni che mi hanno aiutato quando l'emozione ha preso il sopravvento, a Vicini che per tutta la partita mi ha incitato suggerendomi la posizione da tenere in campo. Ringrazio la mia ragazza, Andreina, che alla fine mi ha detto le cose più dolci. Ringrazio la mia famiglia che è venuta a Roma per aiutarmi. E' andata bene, sono felice. Solo adesso mi rendo conto di quanto sia stato tutto bello».

Roberto Baggio con la sua prima maglia azzurra (Foto Tartaglia)

Sospira, ha rotto il fiato, ha confinato la tensione in un angolo. I compagni gli passano vicino, lo aiutano lanciando battute: *«Adesso affirai da bere. Ricordati della bolletta della Sip, anche gli azzurri pagano il telefono»*.

Poi racconta la partita, guardata con gli occhi di un ragazzo che fino ad un anno fa sembrava quasi perso per il calcio. *«Appena ho sentito l'inno* (guardate come cambiano le persone, fino a poco tempo fa non sapeva nemmeno cosa fosse il nazionalismo, ndr) *ho capito che giocavo per l'Italia, ho sentito la responsabilità. Nei primi minuti il gioco degli olandesi ci ha imbrigliato. Quattro in linea, e noi a cozzarci contro. Era una partita sempre più difficile. Poi il gol di Vialli. Negli spogliatoi ero tranquillo, ho pensato: le cose andranno meglio. E' stato così.*

Nella ripresa Baggio per due volte si è liberato, ma Vialli non gli ha restituito il pallone. I suoi compagni avevano polemizzato con il bluccerchiato, Baggio, invece, lo assolve: *«No, io penso che Vialli non abbia visto...»*.

Adesso tutto gli va bene, accetta anche il ruolo di attaccante che prima Erdosan e adesso anche Vicini gli stanno cucendo addosso: *«Colpa dei gol. Segno e loro mi fanno giocare davanti. Forse mi conviene smettere di segnare»*. Un secondo per riflettere poi una rettifica con un sorriso: *«No, no, meglio il gol, mi facciano giocare dove vogliono loro...»*.

Firenze lo guarda con tenerezza, ha solo paura di perderlo, che voli via verso un'altra squadra. Lui non ha rassicurato la città ma lancia un ulteriore segno d'amore: *«Se sono arrivato in Nazionale è merito anche della Fiorentina. Come Rossi arrivò in Nazionale grazie al Vicenza». Insomma, si può volare in alto anche senza il peso politico del grande club. Uno scoglio in meno davanti alla possibilità di un nuovo contratto con la società viola.*

Senza festeggiare, è andato ad allenarsi, il tempo necessario per beccarsi un colpo alla caviglia sinistra. Per domenica dovrebbe farcela, è solo una leggera distorsione, un piccolo tributo pagato a un debutto pieno di gioia.

Alessandro Rialti

Edu è pronto per il carnevale brasiliano

Ieri ha segnato 3 degli 11 gol del Torino a Carmagnola contro la squadra sponsorizzata dall'agenzia di assicurazioni di Bettega, che sedeva in panchina - A Pescara sfiderà i connazionali Edmar, Tita e Junior - Muller e Skoro di punta con Landonio a centrocampo

TORINO — Si rivede Landonio. Il giovane centrocampista che il Torino ha prelevato dal Legnano, e che era destinato a colmare il vuoto lasciato dalla partenza di Crippa, è nuovamente nei ranghi, pronto a rientrare. Ha superato meglio di ogni previsione il test di Carmagnola e domenica, quasi certamente (il dubbio è dettato solo dal fatto che Radice non ha voluto svelare i propri piani), farà il suo rientro a Pescara, nel gran festival della «saudade», la sfida fra le due più folte colonie brasiliane.

Edu Marangon è già scatenato, ha firmato 3 degli 11 gol (a zero) che il Torino ha rifilato al Carmagnola. Le altre reti sono state di Sabato, Brambati (una doppietta a testa), Brescianì (rigore), Skoro, Cravero e Catena.

Particolare curioso: Bettega sedeva sulla panchina del Carmagnola, sponsorizzato dall'agenzia d'assicurazioni di cui Bobby è contitolare.

Ma torniamo al Torino. Una prova in scioltezza, in cui Radice ha mischiato le carte e i titolari nelle due formazioni diverse mandate in campo, e che ha messo in evidenza oltre al giovane centrocampista anche la fresca vena di Edu e Muller.

«Landonio ormai è recuperato e per domenica rappresenta una valida alternativa — ha detto Radice al termine del provino — *ma ancora non ho preso alcuna decisione. Prima vorrei capire come gioca il Pescara, poi vedremo. Ma è importante riavere Landonio in perfetta efficienza. Doveva essere il nostro nuovo Crippa, anche se caratterizzato da uno spirito leggermente diverso. L'entusiasmo con cui aveva iniziato e le prove convincenti che aveva fornito in apertura di stagione mi avevano indotto all'ottimismo. E' un giovane che ha personalità, carattere e buona tecnica. Purtroppo ci è venuto a mancare quando aveva trovato la sua collocazione. Ora ricominciamo da lui, un tassello del mosaico che deve ricomporsi velocemente».*

«Spero che sia finalmente la volta buona — ha detto Landonio — *Quel che mi premeva di più era ritrovare la perfetta efficienza fisica. Ora che sono a posto il più è fatto, nel senso che il resto verrà da sé. Dovrò lottare ed impegnarmi al massimo come avevo fatto ad inizio di stagione. L'importante è farsi trovare pronti. Sono certo che ora le occasioni non mi mancheranno. Non ho sentito molto il salto dalla C2 alla A, ma ora è il momento di dimostrare che le prime impressioni, che la fiducia di cui ho goduto, erano ben riposte».*

Radice non si sbilancia sulla formazione. Squalificato Comi dovrebbe rientrare Landonio, in difesa resterebbe immutata e in attacco due punte, Muller e Skoro.

F. S.

"Hanno vinto:"
I «12» L. 139.411.000;
gli «11» L. 2.400.000;
i «10» L. 221.000.
Questa settimana Totip vi dà appuntamento col «Gran Premio delle Nazioni».
totip